

In ritardo il decreto sul Building information modeling previsto dal codice

Bim nei lavori pubblici Si allungano i tempi

DI GIUSEPPE LATOUR

Il varo della road map per l'introduzione del Bim negli appalti pubblici in Italia è, clamorosamente, in bilico. Dicono questo le indiscrezioni che arrivano da più parti e che sono rimbalzate anche nel corso del Bim summit, organizzato da Harpaceas per la terza edizione la scorsa settimana a Milano: il decreto che, in base al Codice appalti, dovrà regolare il nuovo sistema è, ormai, in ritardo netto. Era previsto per la fine di febbraio ma, ad oggi, risulta fermo al ministero. Di più: non tutti i problemi nati in questi mesi sono stati ancora risolti. Così, dovendo passare anche da una consultazione pubblica, a questo punto è difficile che il pacchetto sia chiuso entro l'estate.

Il calendario degli ultimi mesi dice molto. La commissione incaricata di scrivere la bozza di testo, guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Emilia Romagna e Lombardia Pietro Baratonio, si è insediata a fine luglio. Dopo una fase di audizioni, a inizio 2017, i lavori sembravano in dirittura d'arrivo e almeno le linee generali del provvedimento parevano decise. Tanto

che cominciavano ad emergere le prime indiscrezioni su come sarebbe stata strutturata la road map degli obblighi: vincoli già nel 2019 per i lavori di grande importo e una fascia di piccoli appalti sempre esente dall'utilizzo del Bim. In realtà, però, da quel momento le cose sono andate avanti pianissimo.

Le indiscrezioni che arrivano dal ministero parlano di contrasti tra l'impostazione della commissione e l'ufficio legislativo del Mit. I punti fondamentali di disaccordo restano due. Il primo riguarda la norma tecnica alla quale fare guardare: in questo caso il dissidio è sul riferimento alle norme Uni. Il secondo punto è legato alle stazioni appaltanti. L'utilizzo del Bim andrebbe agganciato a un certo livello di qualificazione delle Pa, ma sulle modalità con le quali misurare queste capacità non è stata individuata una strada condivisa. Mentre il ministero continua a lavorare sulle bozze, allora, è difficile che da questa impasse si esca nel giro di poco.

Fonti vicine all'ufficio legislativo del Mit danno come improbabile l'uscita di un testo prima di giugno. E, comunque, si tratterà di una bozza. Perché, di sicuro, c'è in programma un pas-

saggio da una fase di consultazione. Vista la grande delicatezza dei temi trattati, è facile immaginare che anche quello sarà un momento complicato e che, tra imprese e stazioni appaltanti, diverse parti del provvedimento finiscano nel mirino.

Calcolando i tempi necessari al dialogo con il mercato, allora, è probabile che, prima di vedere un testo definitivo, dovremo aspettare la fine dell'estate o, alla peggio, il prossimo autunno. Con un possibile slittamento di tutti i tempi indicati nella road map. E, comunque, alcune questioni nodali sono destinate a restare irrisolte. A partire dalla separazione troppo netta che oggi c'è tra progettazione ed esecuzione, a causa del divieto di appalto integrato: una cesura che male si concilia con le esigenze del Bim. C'è, poi, il fronte della qualità digitale delle stazioni appaltanti, che senza le norme sulla qualificazione della Pa resterà scarsa. Infine, c'è il tema della qualità delle commissioni di gara, che saranno chiamate ad effettuare valutazioni comparative con l'ausilio di metodi e strumenti elettronici. Anche per i commissari servirebbe una preparazione specifica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATE E CONFRONTI

3

I paesi europei che hanno già completato un programma di implementazione del Bim

4

La sezioni della norma Uni sul Bim già pubblicate. Altre tre arriveranno nel corso del 2017

2018

Per l'anno prossimo Italferr sta lavorando al lancio di due bandi costruiti con il Bim

